



Nella sera del 21 luglio 2021, festa di s. Maria Maddalena, mentre era in viaggio da Bafoussam a Douala per venire in Italia, all'età di 83 anni (52 in Africa) il Signore ha chiamato a sé

**MARIA NEGRETTO**  
(Camerun)

Nata a San Biagio di Argenta (FE) il 5.3.1938, entrò in Postulato il 31.12.1964 a Tor San Lorenzo ed emise la Prima Professione il 27.8.1967 a Tignale sul Garda, per professare i Voti Perpetui il 30.6.1974 a Roma (nell'allora sede dell'Istituto in via dei Vascellari 61).

Maria nasce in una famiglia cristiana semplice e numerosa con sei sorelle e quattro fratelli (tra cui don Giuseppe sacerdote diocesano), crescendo nella vita parrocchiale e nell'Azione Cattolica. Le diceva la madre da piccola: «Maria, essere buoni non è difficile, è l'essere buoni sempre che è difficile». La sua storia vocazionale è stata un po' tormentata. Dopo l'esperienza del Noviziato presso le Figlie di San Paolo, su indicazione del Primo Maestro nel 1962 iniziò il Noviziato tra le Annunziate, ma ci sono dei problemi... ricomincia dal Postulato nel 1964. Ma è anche una fatica il capire quale sia la volontà di Dio per lei. Lentamente la luce arriva. Diventata infermiera comprende la sua missione: «Sono partita in missione nel Camerun nel 1969, con il consenso di don Amorth e del Primo Maestro». Negli ultimi anni, rivedendo la sua vita, diceva che era stata tutta Provvidenza e che senza l'esperienza del Noviziato tra le Figlie di San Paolo le sarebbe mancata la formazione necessaria per la missione.

Tornava in Italia per gli Esercizi Spirituali ogni due anni. Era sempre attenta a scrutare il suo cuore come insegnava il Fondatore. Così scriveva al Delegato nel 1991: «Cerco di testimoniare il mio cristianesimo... lei mi aiuti, preghi per me. Oramai conosce il mio difetto: mi lascio prendere troppo dalle attività, corro troppo... sono un po' nervosa = poca fiducia nel Signore, quindi = ancora scoraggiamento! Quanto ripetere, quante fatiche per zero risultato! Cerco di impormi tempi di preghiera e Adorazione» (a don Righettini da Bankoup, 17.3.91).

Da tempo Maria non stava bene: fortemente indebolita, diceva che ormai le sue mani e le sue braccia erano quelle amorose del personale, costituito da uomini e donne camerunesi che lei stessa con amore e pazienza aveva formato umanamente e cristianamente, preparandoli a portare avanti anche senza di lei la missione di evangelizzazione e promozione umana.

La sua forza e tutta l'energia che continuava a sprigionare le venivano dalla fede incrollabile in Dio, sempre messo al primo posto. Dall'intima comunione con Lui partivano poi le opere meravigliose a vantaggio dei più poveri. Al centro della sua modesta abitazione, situata nelle vicinanze della Cattedrale di Bafoussam, si era fatta una piccolissima cappella ove Gesù era sempre presente. Passava diverse ore del mattino e della sera davanti al Santissimo Sacramento: da Lui attendeva consigli, a Lui affidava la sua opera e ogni iniziativa perché fosse secondo il Suo cuore.

«Dal 1969 sono in Africa, prima come volontaria e poi come missionaria laica. Una cosa sento di affermare con certezza: senza la fede non avrei retto né 37 anni, né un giorno... Amo il popolo camerunese perché qui so ormai dove trovare e incontrare i più poveri, gli ultimi, e so che con loro potrò vivere, amare, ascoltare e lodare Dio».

L'avventura di Maria in Africa inizia all'età di 30 anni, quando, infermiera nell'Ospedale di Rimini, giunge la richiesta di una infermiera professionale per una diocesi del Camerun occidentale. Questo le fa muovere qualcosa dentro e pronunciare il suo "sì". Sarà la prima Annunziata in Africa! Fiera di appartenere all'Istituto Maria Santissima Annunziata, testimonierà in ogni circostanza, con entusiasmo e convinzione, con lo spirito di San Paolo Apostolo, la santità di una vocazione vissuta come Maria nell'ordinaria quotidianità accanto ad ogni fratello e sorella.

In Africa rivela subito il suo zelo, il suo coraggio, la sua tenacia, la sua forza. La sua opera ha dell'incredibile e del miracoloso (... perdendo 25 chili in due anni, mai più ripresi). Si inserisce nella situazione esistente, ma capisce che bisognava organizzarsi meglio. Maria sa coinvolgere altri nella sua missione. È sempre rimasta legata a Rimini e all'Associazione che porta il suo nome che continuerà ad operare per i suoi obiettivi. Inoltre i suoi progetti sono sempre stati condivisi dalla Diocesi di Rimini.

Inizia prima il dispensario a Bankoup, poi quando questo è autosufficiente, dà vita ad un altro progetto sanitario e di accoglienza a Baleng. Partendo letteralmente da zero inizia ad affrontare, con l'aiuto di Dio, la dura battaglia per debellare la piaga della lebbra, poi il dilagare impressionante del virus HIV e la mortalità delle giovani partorienti. Promuove svariati progetti per l'educazione-formazione capillare di tipo igienico-sanitario, per la cura e l'istruzione dei bambini di strada, l'assistenza ai malati mentali e a quelli terminali. Crea, fidandosi sempre della Provvidenza, strutture scolastiche per i piccoli dei villaggi e Centri di Accoglienza di formazione e rieducazione per giovani usciti dal carcere. Nessuna miseria umana è per lei indifferente! Voleva arrivare a tutti con la tenerezza di una madre per alleviare ogni male fisico e spirituale: sempre vigile e pronta ad intervenire per gli altri dimenticando se stessa.

Così la ritraeva il Vescovo di Bafoussam nel 2007: «... non cessa di sorprenderci per il suo amore e il suo impegno verso i malati e i poveri. Ha consacrato loro l'intera sua vita. Nessuna miseria umana è a lei indifferente: dai malati ai carcerati alle donne abbandonate. Pochissime persone nella nostra diocesi possono dire di non aver ancora incontrato Maria sulla loro strada. (...) Solo il Signore potrà ricompensarla (...) Ecco un esempio da seguire per quanti vogliono impegnarsi decisamente alla sequela di Cristo».

Quando mise piede per la prima volta nel carcere di Bafoussam provò molta compassione e disse a se stessa: «*Non posso mica lasciare gente in queste condizioni, con la rogna, i capelli lunghi, le pulci, tutto sporco, niente acqua né sapone, né cibo*». Iniziò a frequentare quel luogo di sofferenza, riuscendo a portare acqua potabile, aiutando a nutrire correttamente i prigionieri due volte la settimana. Grazie al suo intervento presso le autorità locali le condizioni dei prigionieri sono molto migliorate.

Che dire poi dell'Ospedale di Baleng, situato alla periferia della città, che ancora seguiva? Un altro miracolo di Dio. Un Centro Sanitario fornito di laboratorio analisi, del reparto maternità, di uffici, della cappella e spazi per i malati più gravi, specialmente quelli terminali. Una grande fortuna per i più poveri che possono fare sul posto le analisi mediche senza dover raggiungere la capitale Yaoundè, un viaggio di oltre 300 km. «*Cura sì, ma anche formazione*», diceva sempre Maria e ancora: «*Il segreto per debellare la lebbra, l'AIDS e le tante morti di bambini è stato quello dell'educazione sanitaria*». Per questo ha richiesto al suo personale medico di mettersi a disposizione della gente che arrivava per la necessaria educazione sanitaria per prevenire le infezioni. Questo Centro è ora attivo per vaccinazioni e controllo del covid19! È di grande consolazione quanto recentemente diceva: «Ringraziando Dio il Coronavirus non ha generato ricoveri gravi, grazie ai comportamenti prudenti adottati».

A noi non resta che dirle: grazie! Nella totale obbedienza alla volontà di Dio ha servito i fratelli e le sorelle riconoscendo in essi il suo volto. Nella sua ultima lettera per gli Auguri di Pasqua scriveva: «*Le Sue opere non sono morte con la sua morte fisica e, come ha fatto nella propria vita terrena, continua a fare miracoli ogni giorno per noi, a condizione che ci rivolgiamo a Lui per tutti i nostri problemi con fede e Speranza*». Anche l'opera di Maria non è conclusa: continuerà a produrre frutti meravigliosi attraverso i numerosi figli che ha lasciato, ai quali ha insegnato a credere, senza ma e senza se, nella infinita e provvidente misericordia di Dio. Il Signore, che le ha assegnato il posto preparato per i suoi eletti, attraverso la nostra amata sorella, ci conceda la grazia di nuove e sante vocazioni aperte a raggiungere anche i confini più lontani a gloria e lode del Suo Santo Nome.

*La segreteria*

---

*Non sappiamo quando saranno celebrati i funerali. Maria desiderava essere sepolta in Africa.*